

li summarii di le lettere, et che li oratori persuade-
no quelle Maestà a far celere provisione.

Fo scritto a Fiorenza a l'Orator nostro.

Et in campo, a li proveditori Pixani et Vituri,
che intesa questa nova grandissima et di maxima
importantia, tenimo certo che 'l signor Capitano
zeneral et quelli signori

Et havendo sier Lunardo Emo cassier di Col-
legio preparati zà heri sera ducati 30 milia per
mandarli in campo, et volendoli mandar, parse ad
alcuni di Collegio non fosseno mandati per ora
senza licentia del Pregadi; tra i qual fo sier Andrea
Trivixan el cavalier Savio del Consejo.

Noto. Il formento, per le nave vien di Cipro
con formenti, dete zoso, nè si trovava compradori.
Valeva quelli di gran menudo il staro lire 9, et poi
calò *etiam* a lire 8, soldi 10.

54* *A dì 13.* La matina, fo *lettere di sier Piero
Zen vicebailo a Constantinopoli, di 3 April.*
In le pubbliche nulla da conto, di haver cargato so-
pra una nave cantera . . . di salnitri etc., ma era-
no *etiam* lettere in la Signoria, drizzate a li Cai di
X in zifra. Il summario dirò di sotto.

*Di Crema, di sier Domenego Contarini pro-
veditor zeneral, di 11.* Come li 500 fanti doveano
passar Lambro, andati, nulla hanno fatto, *ut in lit-
teris.*

*Del Podestà et capitano sier Andrea Lore-
dan, di Crema, di 11, hore 16.* Con aviso auto,
la copia di la qual sarà scritta qui avanti.

Veneno in Collegio il Legato del Papa et l'orator
di Fiorenza, et parlato di queste nove il Sere-
nissimo li mandono a comunicar heri sera, che sono
grandissime, et se ben eseguite, concluseno li exerciti
doveriano andar avanti a soccorrere il Papa; et sopra
questo fo parlato assai.

Vene l'orator di Anglia, et in consonantia disse
il meglio era li exerciti andasseno a Roma a liberar
il Pontefice; et come l'havia scritto al Re et
reverendissimo Cardinal heri sera in bona forma.

Noto. Monsignor di Baius orator del re Chri-
stianissimo è amalato di gote, però non vene in
Collegio; ma il suo secretario feva l'officio.

Veneno li Cai di X in Collegio, et letto le lettere
di Costantinopoli. *Item,* parlono zerca liberar do-
mino Baldo Carduzio doctor, qual è amalato, rete-
nuto nel Collegio di le biave, dando segurtà di du-
cati 5000 non si partir di qui, nè di caxa; et fo
concluso hozi per il Consejo di X liberarlo; *etiam*
scriver a Costantinopoli.

*Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente
fo lettere, di 8, con tre reporti.* La copia di quali
saranno notati qui avanti.

Da Constantinopoli, in li Cai di X. Collo-
qui hauti con Imbrain bassà, qual li dimandò quan-
to era fino al stretto dove veniria l'armata de lo
Imperator. Disse assai del stretto de Zibilterra; ma
di quel di Messina è poco. Li dimandò se l'era gran
signor, perchè sapeva l'era povero. Rispose el non
vol mostrar la sua potentia. Disse, come il Signor
havia 350 milia homeni nel suo dominio, 18 milia
capitani et spendeva 7 milioni di ducati a l'anno,
dicendo quelli se ataca al . . . del Signor
Et lui Bailo disse la illustrissima Signoria non so-
lum è atacata, ma aferrata con li denti; et el bassà
di questo se la rise. Scrive, vol far uno arsenal in
Andernopoli, vol haver galle bastarde numero
et desfar le sue vechie et

*Summarii di lettere venute di la nova di Ro- 55
ma, in lettere del secretario Rosso da Sug-
gillo, a li 10 Mazo, a hore 24.*

Alcuni fuziti da quella misera città di Roma,
partiti il Marti avanti di, a di 7, affermava il Papa
esser in castello con quasi tutti li cardinali et ora-
tori. Li inimici tutti esser intrati in Roma, sache-
giando, et amazando senza perdonar nè a donne nè
a puti, et brusavano qualche caxa. Et che nel suo
ingresso et da poi ne sono stà morti cerca 4000. Af-
fermano la morte del signor Camillo et del figlio
del signor Renzo; de lui, non sapersi altro. El si-
gnor Orazio Bagion esser in castello. Barbon morto
de uno arcobuso. Et esser tanta la confusion tra
soldati, che se l'exercito de la liga arrivasse pre-
sto, se ruineriano l'inimici.

*In uno aviso del signor vescovo Mutula al si-
gnor duca di Urbino, a li 7, a hore 19, in
Viterbo.*

Li inimici hanno preso il Borgo, benchè nostro
Signore et tutta Roma stia firmissima. Barbone
morto de uno arcobuso; morti da 3000 de li ini-
mici. Vostre signorie sollicitino, perchè li inimici
sono in grandissimo disordine.

*In lettere del proveditor Pixani, de dì 9, a
hore 4, da Diruta.*

Habbiamo habuto questa sera, da uno che era in